

Lastricato nuovo, fioriere, telecamere e rastrelliere del bike sharing: la fine del cantiere slitta al 16 marzo

Un mese di ritardo per l'isola di Sarpi ma Chinatown senz'auto convince tutti

LAURA FUGNOLI

IN VIA Paolo Sarpi le ruspe lavoreranno alla sistemazione di strada e aiuole ancora un mese e mezzo. I 375 giorni stabiliti per la riqualificazione dell'area e la sua trasformazione in isola pedonale non sono stati sufficienti. Il termine fissato da **Metropolitana Milanese** per il 4 febbraio è stato prorogato al 16 marzo. Le piogge dell'autunno e di dicembre hanno le loro colpe, ma forse bastava mettere in conto che l'inverno è fatto così, da sempre. «Sono intervenute anche varianti di progetto che hanno costretto la ditta aggiudicataria a ritardare gli interventi — spiegano a **Mm** — con modifiche agli impianti di videosorveglianza e la realizzazione di due stazioni di bike sharing». Nella parte di via già rimessa a nuovo spicca il bel lastricato, dove marciapiede e strada sono ora un unico spazio. Nelle basse fioriere, costruite sfruttando i vecchi cordoli del marciapiede, le piantine sembrano però già sofferenti: i cani le usano impropriamente come toilette e chi fuma le considera capienti portaceneri.

Per quanto ancora incompleta la nuova via Sarpi impone modifiche nelle abitudini di chi ci vive e lavora. C'è chi è stupefatto da un silenzio inusuale, chi ha deciso di usare vecchie bici dimenticate in cantina «perché ormai qui l'auto è diventata un mezzo poco pratico» spiega una residente di via Niccolini. La zona è ora a traffico limitato, si può solo transitare se residenti e lo scarico merci è consentito due ore dalle 10 alle 12; a fine lavoro la via diventerà una vera isola pedonale con ulteriori restrizioni e controllo tramite telecamere. «Faticiamo a vendere appartamenti in zona perché chiunque capisce che il parcheggio è un problema — dice il titolare dell'agenzia immobiliare Damuzhi, dedicata soprattutto a clientela cinese — però confidiamo che una via ben sistemata possa avere il suo appeal, cer-

to finché è tutto all'aria il mercato non sembra entusiasta».

I negozianti sono invece scontenti: «Ho vissuto con sofferenza questo anno di ruspe e transenne — spiega Sergio Anzani, titolare della storica Cappelletta Melegari e vicepresidente dell'associazione Sarpi Doc — però ora sono contento.

Negozianti stanchi di un anno di lavori Mm: intervento più lungo per colpa del maltempo

Un anno fa la via si stava trasformando in un capannone unico. Adesso diversi grossisti hanno trasferito l'attività di magazzino a Lacchiarella, mantenendo qua il commercio al minuto». Vetrine eleganti, gioiellerie, boutique sofisticate e nuovi bar: l'imprenditoria cinese in via Sarpi si evolve, come spiega il titolare del nuovo bar Diamante. «Ho aperto l'attività dieci giorni fa — dice Paolo, 22 anni, cinese di seconda generazione, nato e vissuto a Milano — chiudo alle 2 di notte, perché Sarpi non deve vivere solo di giorno. Sarà la nuova corso Como, elegante e cool».